

Esuberanti in Fiera, sospesi i licenziamenti Boni: «Ora può iniziare il confronto»

Svolta nella trattativa: cinque incontri per trovare un accordo

di FEDERICO DEL PRETE

QUESTA volta la 'mossa del cavallo' in stile Merola è toccata a Franco Boni. Il presidente della Fiera, dopo giorni di pressing di Comune e Regione, è tornato sui suoi passi e ha accettato la sospensione della procedura di mobilità per i 132 esuberanti previsti per il risanamento dell'expo. Era la precondizione imprescindibile chiesta dai sindacati per aprire una qualsiasi trattativa, naufragata sul nascere nei giorni scorsi di fronte alla secca presa di posizione negativa di Boni. Una rigidità che aveva spinto i soci pubblici a incalzarlo perché rivedesse le sue posizioni.

IERI, il cambio di scenario. Un incontro fiume quello in via Michelino a cui ha partecipato per la prima volta di persona lo stesso presidente. A fianco della sospensione è stato fissato anche un calendario di cinque tavoli tecnici (il primo venerdì, l'ultimo il 29 luglio) per discutere insieme ai lavoratori

le linee guida del piano industriale e le eventuali soluzioni alternative per il loro ricollocamento. I sindacati, inoltre, hanno chiesto che questa dichiarazione di intenti comune venga ratificata anche dall'assemblea dei soci, in programma il 21. «Vogliamo il loro mandato diretto su questa nuova strada», spiega Carmelo Massari della Uil. «Speriamo di arrivare a fine mese con i lavoratori in salvo, ma se sarà necessario porteremo avanti la trattativa anche dopo luglio», promette Luca Taddia (Filcams-Cgil). Tra gli stessi sindacati sono emerse posizioni differenti, con i tre confederali divisi dalle unioni di base, che hanno caldeggiato una battaglia più dura per arrivare al ritiro della mobilità.

DIFFICILE, però, chiedere di più a Boni. «Ho cambiato idea? No, assolutamente – spiega il presidente a tarda sera in una Fiera ormai deserta –. Loro, i sindacati, diranno che hanno vinto la battaglia, facciano pure. Io sono sereno e molto soddisfatto: finalmente inizieremo quel confronto che fino ad oggi è mancato». Il numero uno di via Michelino ha ribadito, anche davanti ai rappresentanti

dei lavoratori, che così come è oggi la Fiera non può sopravvivere: «Bologna ha perso tempo e recuperare ora non è facile. Ma io non ho mai parlato di licenziamenti, anzi vogliamo salvaguardare l'occupazione».

Sullo sfondo (e neanche tanto) resta il difficile rapporto con i soci pubblici: «Il confronto con loro è stato determinante – ammette Boni –. Ho rispettato i loro inviti, anche se non ero a mio agio. In questi giorni mi sono preso di tutto: l'anatra zoppa, il dimissionato, lo sfiduciato. Ma volevo solo salvare capre e cavoli». E a domanda diretta su quanto fosse necessaria questa mediazione per evitare la rottura tra i soci, il presidente alza il pollice: «Ho passato una settimana di grande disagio».

VIA MICHELINO

«Ho rispettato gli inviti lanciati dai soci pubblici Sono stati determinanti»

460
firme

Sono quelle raccolte in poco più di 24 ore dalla petizione online di solidarietà con i lavoratori in lotta contro gli esuberanti

BONI HA CITATO COFFERATI: «SONO DELLA SUA EPOCA, QUANDO SI DICEVA 'SERVE ANCORA UN PICCOLO SFORZO PER LEGARE IL SACCO'»



ER QUANTO VOI VI
CREDIATE ASSOLTI
SIETE DA SEMPRE
COINVOLTI

VERGOENA

GLI ESUBERI SIETE
voi
DIRIGENTI

VERGOENA

COME QUESTO
PARTECIPARE
CON
123 LICENZE
SULLA COSCENZA???

ONACCIO
COME PARE
IPARE A
VEGNO
CENZIA
COSCENZA